

ROMA - Quotidiano indipendente del mattino

IL FALLIMENTO DEL "SUMMIT,, RAFFORZA L'OCCIDENTE

Vigorosa reazione della NATO alle intimidazioni sovietiche

E adesso?

QUALI che siano le conseguenze immediate del clamoroso fallimento del "vertice" - e può anche darsi che la follia di Kruscev ci riservi ulteriori sorprese; è chiaro che il mondo è improvvisamente precipitato in una situazione di estrema gravità, e che per l'Italia in particolare le prospettive sono molto serie.
Cio' dicendo, riteniamo di interpretare lo stato di animo di quegli Italiani che vengono definiti "fascisti", e più vastamente di tutti gli Italiani che antepongono, malgrado i tempi, la Nazione alla fazione; di quegli Italiani che un manifesto comunista ancor fresco di colla (ma quanto inattuale!) lo hanno affisso proprio mentre Kruscev mandava tutto a monte) addita al pubblico disprezzo come "nemici della distensione e della pace".
Noi non siamo nemici della distensione, e tanto meno della pace. Noi vogliamo la pace certo più di quanto la possa volere un comunista, il quale può ammantarsi fino al punto di ripromettersi la vittoria del comunismo attraverso una guerra. Noi vogliamo una guerra certo più di quanto la possa volere un "partito" degli americani o degli inglesi, il quale può coltivare la folle speranza di una guerra liberatrice dal comunismo mondiale. Noi vediamo pace e guerra sotto la specie e l'interesse della Nazione italiana, e della più vasta Nazione-Europa; il che significa, per parlare con estrema chiarezza e lealtà, che le identiche ragioni che ci spinsero nel 1940 a scendere in guerra con aperto animo, ci spingono oggi a desiderare con ogni forza la pace.

Siamo dunque, proprio in nome della pace e di una benintesa "distensione", seriamente preoccupati per quanto sta accadendo e potrebbe anche a breve scadenza accadere; e non ci rallegriamo affatto per quanto è accaduto: anche se - ovviamente - il comportamento di Kruscev a Parigi costituisce per la causa del comunismo una battaglia rovinosamente e bambinescamente perduta. Registriamo una clamorosa vittoria propagandistica delle nostre tesi; ma al tempo stesso non dimentichiamo che una vittoria di propaganda non vale la causa della pace.

Il non rallegrarci, il non dimostrarci irrispondevoli da tal punto di vista, ci impone d'altra parte di trarre da quanto è accaduto tutti gli ammonstramenti possibili e nel giudizio relativo alla situazione internazionale e ai suoi protagonisti; e nel giudizio intorno alla particolare situazione del nostro Paese.

Circa il primo punto, è presto detto. Kruscev ci ha fatto assistere ad una vera e propria Ungheria diplomatica. Il maggio 1960 deve essere messo sullo stesso piano del novembre 1958. Non ci sono i morti, in questo caso; non c'è il tremendo pathos di quella situazione. Ma c'è, a ben pensarci, qualcosa di più: i carri armati di Kruscev sono passati, con la stessa disinvoltura di allora, sulla causa della pace, sulle residue possibilità di giungere ad accordi di giustizia tra Occidente e Oriente, sulle forse ingenuo e irreflessive ma certo rispettabili speranze dei popoli. Kruscev uccise in Ungheria il principio nazionale che tentava di resistere al comunismo. Kruscev ha ucciso a Parigi il principio della collaborazione internazionale. Quel che aveva detto a Gromic'hi, e che molti Italiani avevano interpretato come una odiosa umiliazione inflitta alla piccola Italia post-fascista,

Il Consiglio atlantico deplora la campagna bellicista scatenata dall'URSS - Herter rivela che le ricognizioni aeree hanno fornito regolarmente per quattro anni preziose informazioni per la difesa occidentale

(Dal nostro inviato speciale Mirko Giobbe)

PARIGI, 19. - Nel suo risultato apparentemente negativo il Vertice - a nostro modesto parere - può considerarsi come uno dei convegni più chiaramente utili del dopoguerra. A ventiquattro ore dalla sua chiusura fallimentare è facile infatti concludere con una constatazione obiettiva: nulla è cambiato a Mosca dopo la morte di Stalin. Vi è la necessità, quindi, per l'Occidente, di trarre le dovute conseguenze. Ed è del tutto ozioso rianalizzare il passato e affermare, come fa oggi qualche giornale parigino, che la politica di Dulles era dopotutto migliore di quella di Herter, oppure deplorare gli indugi e le incertezze del Dipartimento di Stato americano.
Cio' che conta è aver visto in faccia Kruscev, aver ascoltato le sue menzogne arroganti, aver letto nello sguardo torvo di Malinowski le intenzioni aggressive del comandante in capo del blocco sovietico. E' questa la morale - non quella comunista di cui parla Kruscev - ma la morale "à tout court" da rispettare con interlocutori del tipo so-

(Continua in 8. pag. 3. col.)

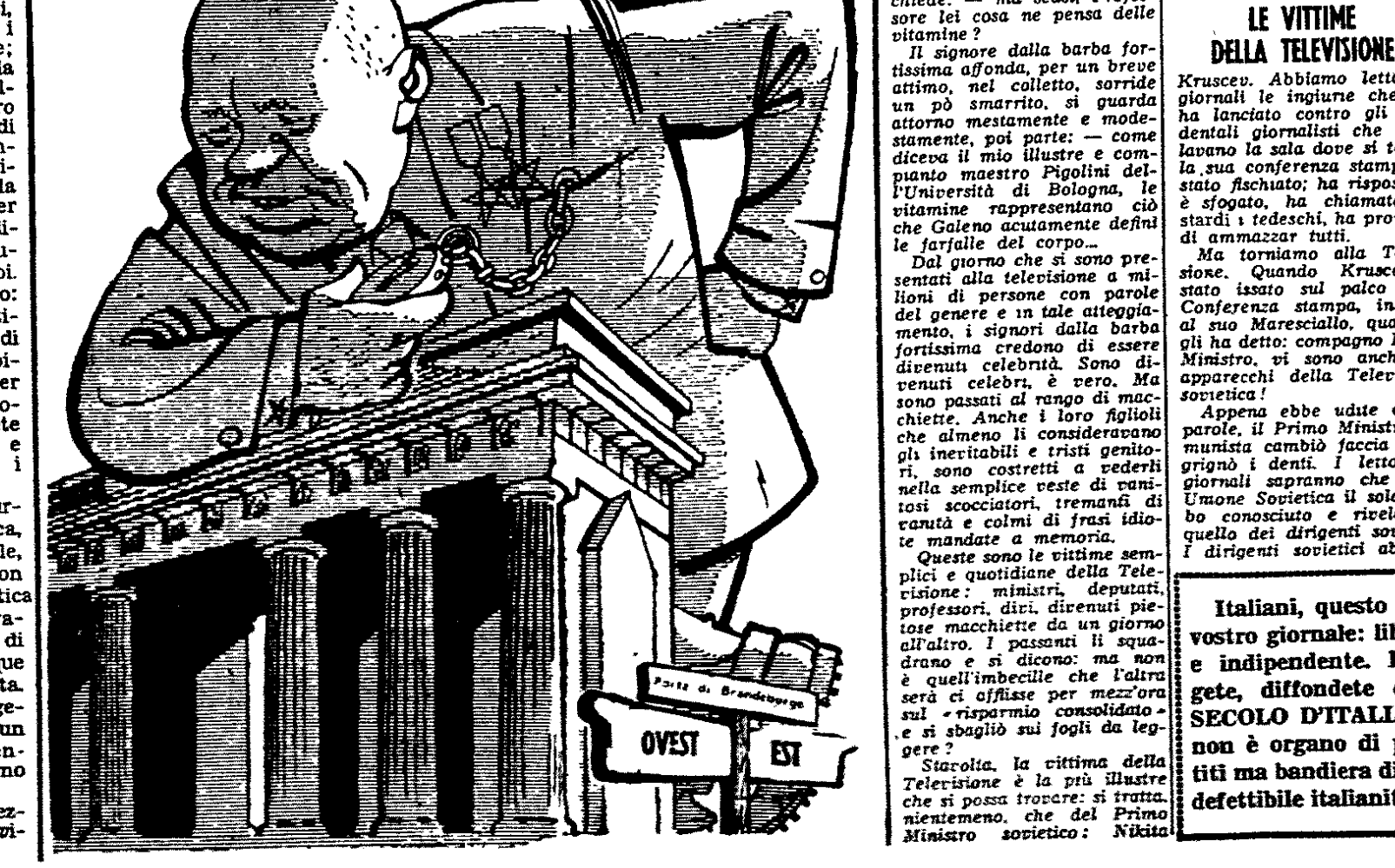
IL NUOVO COMLOTTO COMUNISTA AI DANNI DELL'UMANITA'

Passo dell'oca a Berlino Est in onore del nemico della pace

L'arrivo di Kruscev nella zona orientale della capitale germanica sottolineato da cerimonie militari e applausi comandati - Riunione segreta con la partecipazione del Maresciallo Malinowski, Grotewohl e Ulbricht - Vigilante attesa nei settori occidentali dove le truppe permangono in stato d'allarme e pronte a qualsiasi evenienza

BERLINO, 19. - Berlino vive oggi l'ansia delle grandi viglie. La capitale della Germania è destinata ad essere toccata sul vivo da ogni avvenimento mondiale che accentui la tensione internazionale. Cento le crisi e la si potrebbe forse paragonare alla plaga non rimarginata e scoperta di questo nostro continente.
E' un fatto, comunque, che dal 1945 ogni qualvolta sul mondo si sono addensate le nubi di una rottura fra Est ed Ovest Berlino ha vissuto ore drammatiche: è accaduto nel 1948 all'epoca dei blocchi di Fraga e del blocco nel '52 allo scoppio della guerra in Corea, nel '53 quando i carri sovietici aprirono il fuoco sui lavoratori tedeschi che chiedevano una vita più umana e civile; nel 1956 durante i fatti d'Ungheria; oggi, infine,

IL BOIA ATTENDE L'ORA X



RELAZIONE DI SEGNI ALLA COMMISSIONE ESTERI DELLA CAMERA

IL SABOTAGGIO RUSSO DEL VERTICE HA PRECEDUTO L'INCIDENTE DELL'U-2

Già nel discorso di Baku il leader sovietico ha dimostrato di non desiderare un accordo - L'azione italiana a Parigi - Esclusa dal Ministro degli esteri la possibilità di una adesione della Somalia al Commonwealth

PERCHÈ È SORTO IL PARTITO MONARCHICO ITALIANO

Sulle posizioni della destra si allinea un nuovo partito

Intende colmare nello schieramento politico la lacuna determinata dallo scioglimento delle preesistenti formazioni monarchiche

Nostra intervista con l'on. Cremisini

La costituzione di un nuovo partito, il PMI, che - per la voce dei suoi promotori - ha l'incarico di volere inserirsi in quelle posizioni dello schieramento politico italiano dalle quali si difendono i principi e le idealtà della Nazione e dello Stato, si pone alla vigilia di una svolta decisiva. Questo partito, che ha una indipendenza da ogni partito, è da un decennio all'avanguardia di ogni battaglia nazionale e sociale. Crediamo, quindi, di assolvere il nostro dovere di organo di informazione dell'opinione pubblica nazionale, anche nella circostanza della costituzione del nuovo Partito Monarchico ai cui esponenti, iniziando oggi con l'on. Cremisini - chiediamo e chiederemo in esposti programmi ed intenzioni, alla luce dei quali seguiranno poi le loro attività come facciamo per quella di tutta la classe politica italiana.

«Devo aprire che è assolutamente errato ritenere che il nuovo Partito Monarchico italiano sia la derivazione di una scissione nel PDI, perché alcuni uomini politici di rilievo hanno in questi giorni abbandonato il PDI trattati di un episodio importante ma di casuale coincidenza nel tempo. Il nuovo partito nasce dalla confluenza delle aspirazioni di coloro che, nella indipendenza dei propri sentimenti, non programmo alcun disagio per una schietta denominazione monarchica e desiderano inoltre tenere conto di tutti i fermenti ideologici che da tempo hanno, o meglio: avrebbero potuto, rendere sempre più vitali la tradizionale istanza monarchica e desiderano, quindi, di assumere la carica di segretario nazionale. E' questa la morale - non quella comunista di cui parla Kruscev - ma la morale "à tout court" da rispettare con interlocutori del tipo so-

Il che è stato confermato successivamente dai fatti e soprattutto dagli atteggiamenti assunti dal PDI in occasione della recente crisi di Governo.
Dobbiamo sottolineare che l'on. Cremisini oltre ad essere stato per oltre un anno Commissario Nazionale del PMF, è stato anche, per circa tre anni, vicesegretario del PMF, rappresentanza politica e parlamentare dell'elettorato monarchico, abbiamo chiesto all'on. Cremisini una breve intervista che egli ci ha gentilmente concessa.
L'on. Antonio Cremisini deputato, per la circoscrizione di Milano-Pavia, appartiene attualmente, con la qualifica di "monarchico indipendente", al Gruppo Monarchico alla Camera dei deputati, in quanto pur essendo Commissario Nazionale del PMF all'atto in cui questo partito si sciolse per dar vita, con il PMN, all'attuale schieramento parlamentare, non riteneva allora, né ha ritenuto dopo, di dover aderire ad un partito che dimostrava di volerli discostare, non soltanto sul mero piano della denominazione, dagli ideali monarchici, ma anche, e soprattutto, nei modi dei suoi esponenti con l'elettorato monarchico.
Il che è stato confermato

LE VITTIME DELLA TELEVISIONE

Microsecolo. Kruscev. Abbiamo letto sui giornali le ingiurie che egli ha lanciato contro gli occidentali giornalisti che affollavano la sala dove si teneva la sua conferenza stampa. E' stato fischioso, ha risposto, sfogato, ha chiamato bastardi i tedeschi, ha promesso di ammazzarli tutti.
Ma torniamo alla Televisione. Quando Kruscev è stato issato sul palco della Conferenza stampa, insieme al suo maresciallo, qualcuno gli ha detto: compagno Primo Ministro, vi sono anche gli apparecchi della Televisione sovietica!
Appena ebbe udite queste parole, il Primo Ministro, insieme a maresciallo, fischiosamente cambiò faccia e di grigio i denti. I lettori di giornali sapranno che nella Umone Società il solo verbo conosciuto e rivelato è quello dei dirigenti sovietici, i dirigenti sovietici abberravano.

Italiani, questo è il vostro giornale: libero e indipendente. Leggete, diffondete «IL SECOLO D'ITALIA»: non è organo di partiti ma bandiera di indefettibile italianità.



L'on. Antonio Cremisini

Quattro condizioni per un'azione proficua

- 1) liberare l'elettorato monarchico da ogni perplessità presentandogli una "formulazione politica" che anche nella sua denominazione non provi alcun imbarazzo per l'aggettivazione monarchica;
2) consentire che nel nuovo partito possano trovare motivi di convergenza ideale e pratica anche quegli spiriti indipendenti che sempre e in tanti modi hanno fatto professione di fede negli ideali nella Patria e nei valori fondamentali del Popolo italiano;
3) far sì che il PMI voglia e sappia proteggere l'istanza monarchica quale veicolo e strumento delle aspirazioni sociali del popolo per conseguire le sue concrete e rapide realizzazioni;
4) nuovo partito si tenga lontano da ogni forma di intolleranza nel suo interno, preoccupandosi sempre e sempre più di mantenere un costante contatto con tutti i settori dell'elettorato monarchico, per rappresentarne tutte le istanze e le esigenze, e ancor più di ancor prima che le esigenze, la possibilità della tattica parlamentare.
Io credo - ha concluso l'onorevole Cremisini - che se saranno tenuti presenti queste



DOPO IL MONITO DELL' "OSSERVATORE ROMANO" FURIOSI I SINISTRI attaccano la Chiesa

Un ridicolo comunicato anticlericale del PSDI — Il PSI fa il pesce in barile sulle responsabilità di Kruscev — Contraria all'apertura ai nenniani la maggioranza dei senatori d. c. — Gui eletto nel consiglio nazionale dai deputati democristiani

Il fallimento della Conferenza al Vertice e la decisa presa di posizione dell' "Osservatore Romano" contro ogni forma di collaborazione fra i cattolici e i marxisti, hanno gettato il panico fra i sinistri e gli aperturisti di tutte le confessioni che, in pochi giorni, si sono sentiti mancare sotto i piedi le basi stesse della pericolosa manovra condotta da tempo per impossessarsi dello Stato.

Ora che le strati di Kruscev hanno rivelato il vero volto e gli autentici scopi della cosiddetta distensione, caduta come un velario di menzogne propagandistiche dietro alle quali mal si nascondeva la volontà sovietica di dominio mondiale, riesce ben difficile, ai sinistri e ai loro complici più o meno volontari, di sostenere — come hanno fatto per mesi e mesi — che la distensione stessa andava applicata anche in Italia, attraverso l'apertura a sinistra. Ora che, dietro alle stantie e volgari barzellette di Kruscev, riappare la faccia feroce e ottusa del maresciallo Malinowski, simbolo di un militarismo onnipotente nell'URSS e anelante alla conquista del mondo, riesce ben difficile, loro, attaccare come « ultrasinistri » coloro i quali sostengono la necessità di non disarmare di fronte ad un dubbio sorriso. Riscio, anzi, ben difficile, ai sinistri, ed affini, di giustificarsi di fronte ad un'opinione pubblica che cercava di difendere, e che, invece, gli urlava addosso il potere di svegliare. Questi falsi profeti, se avessero un minimo di buona fede, non potrebbero che confessare il funesto errore nel quale hanno cercato, fortunatamente senza riuscirci, di spingere l'Italia intera. Ma è inutile attendersi un minimo di sincerità da certe gente che ora, come vedremo, è tutta impegnata a minimizzare l'accaduto a cercare giustificazioni nei « fatti » e negli « atteggiamenti » di comodo e far dimenticare gli avallati dati con incredibile leggerezza alla politica « pacifista » del Cremlino.

Se il comitato di Parigi è stato assai pesante per le dure cervelle dei sinistri e degli aperturisti, il noto articolo dell' "Osservatore Romano" ha avuto un autentico colpo di grazia. Il cloroformio era venuto a mancare? Era un grosso inconveniente, senza dubbio. Ma se ci fossero stati in buon numero, come per il passato, degli « altri » fedeli, come i cattolici (o sedicenti tali), si sarebbe trattato, comunque, di un inconveniente superabile. Viceversa, la presa di posizione del giornale vaticano ha posto un « alt » fermissimo alla proliferazione degli aperturisti nei « fatti » di mare e di terra, come i bastisti e i tipi alla Vladimir Dorigo (quest'ultimo già bollato dalla gerarchia ecclesiastica, anzi, se non andiamo errati, proprio dall'allora Patriarca di Venezia Roncalli), vorrà continuare sulla strada del comunismo, ma non finirà inevitabilmente, coi confondersi, nella condanna della Chiesa, con il comunismo rosso.

Isterico La Malfa Con queste premesse, ben si spiega l'isterico furore dal quale sono lacerati i cogeri aperturisti, nenniani, maliniani e ragazzini che, con lievi differenze di tono ma con una sostanziale unità di fondo, sparano a palle di fuoco contro il Vaticano.

linguer, Mario Bettoli, Pasquale Vito Franco, Nello Mariani, Rocco Minasi, Luigi Passoni e Ferdinando Targetti.

Il dibattito nella d.c. Il dibattito interno d.c. in previsione della riunione del Consiglio Nazionale del partito, agli spoglioli. Mentre i bastisti continuano a strepitare, negando che la DC debba lasciarsi guidare dalla Chiesa e dimenticando, evidentemente, la questione dei voti fatta anche dai vari Sullis, Craxi, nelle parrocchie di tutta Italia, fanfaniani e sindacalisti si trovano in notevole imbarazzo e cercano di avvantaggiarsi con gli errori e le ostinazioni di Moro. La loro tattica si è già capita ieri nella riunione plenaria del gruppo senatoriale, quando i pochi fanfaniani di Palazzo Madama hanno cercato, subissati dalla maggioranza, di seminare zizzania fra i dorotei.

La colpa viene, come si vede, attribuita a un po' all'uno e un po' all'altro, ma il carico maggiore è assegnato agli americani. Quello di Kruscev sarebbe stato solo un errore tattico, cioè un peccato veniale.

Il sabotaggio russo del vertice ciò ha reso quindi la Conferenza impossibile. Egli ha anche ritenuto insufficiente lo impegno americano, annunciato dal Presidente degli Stati Uniti, di rinviare il vertice al 1964, ma ha voluto ignorare la proposta « dei ciechi aperti » nel quadro dell'ONU.

DISFUNZIONI SESSUALI NEI MARINISTI e di ogni altra origine. Vite e cure promozionali. Orario 1-12 - 15-30 - fest. 9-12. Prof. GIULIO DE BELLIS. Lib. Docum. Un. St. Med. Roma. Fless. Indipendenza e Civiltà.

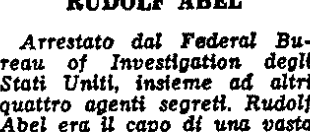
CONTRO-MEMORIALE SUL CASO DELL' U-2

Russia maestra di spionaggio

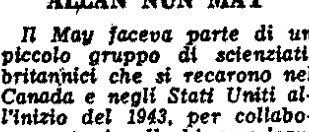
Come preteso atto a giustificare il suo deliberato piano di far fallire la Conferenza al vertice, il caso positivo per il « desiderato dalla Unione Sovietica per una serie di motivi che vanno dalle pressioni anti-distensioniste della Cina fino all'opposizione dell'Armata rossa ad una politica « amarcordita » verso l'Occidente, il signor Kruscev

ha scelto, come si sa, quello del volo di Powers sul territorio russo, contatto telefonico con il U-2, i sovietici se ne sono serviti a Parigi per strangolare nella culla la riunione diplomatica che avrebbe dovuto appurare la coesistenza ed il miglioramento dei rapporti fra est ed ovest. Ne hanno approfittato, inoltre, per rovesciare sul mon-

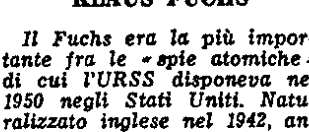
do sbalordito torrenti di indignazione. Indignose, eccitati, offesi a morte dalla inaudita iniziativa dei servizi di informazione americani. Di inaudito, invece, non c'erano se non la faccia tosta e l'ipocrisia di Kruscev, salito in cattedra per strepitare contro lo spionaggio e stabilirsi, quando è noto anche ai sassi che l'URSS mantiene anche al-



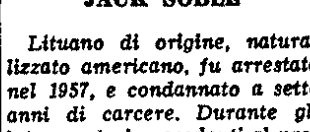
RUDOLF ABEL



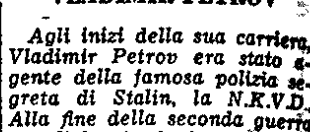
ALLAN NUN MAY



KLAUS FUCHS



JACK SOBIE



VLADIMIR PETROV

Arrestato dal Federal Bureau of Investigation degli Stati Uniti, insieme ad altri quattro agenti segreti, Rudolf Abel era il capo di una vasta organizzazione di spie che per circa nove anni fornirono al Cremlino, tramite l'Ambasciata sovietica di Washington preziose informazioni sulle scoperte nucleari, sull'aviazione e sulla marina della Confederazione americana. Detta organizzazione venne scoperta grazie alle rivelazioni fornite da uno dei suoi componenti, il colonnello Hayhanen, caduto per primo nelle mani della polizia. Comparso dinanzi ai magistrati dell'Unione, Abel fu condannato a trent'anni di carcere.

Il May faceva parte di un piccolo gruppo di scienziati britannici che si recarono in Canada e negli Stati Uniti all'inizio del 1945, per collaborare con i colleghi americani nel campo delle ricerche nucleari. Più che per denaro, egli si mise a servizio della Unione Sovietica per ragioni ideologiche; era difatti un convinto comunista, e già da molto si teneva in contatto diretto con vari esponenti del PCUS. Al momento dell'arresto, avvenuto dopo che un impiegato dell'Ambasciata russa, Igor Guzenko, messo alle strette dal F.B.I., aveva fatto la sua nome, si apprestava a consegnare un certo numero di campioni di isotopi di uranio.

Il Fuchs era la più importante fra le « spie atomiche » di cui l'URSS disponeva nel 1950 negli Stati Uniti. Naturalmente faceva parte del gruppo degli scienziati britannici appartenenti ad una organizzazione di spie che per circa nove anni fornirono al Cremlino, tramite l'Ambasciata sovietica di Washington preziose informazioni sulle scoperte nucleari, sull'aviazione e sulla marina della Confederazione americana. Detta organizzazione venne scoperta grazie alle rivelazioni fornite da uno dei suoi componenti, il colonnello Hayhanen, caduto per primo nelle mani della polizia. Comparso dinanzi ai magistrati dell'Unione, Abel fu condannato a trent'anni di carcere.

Lituano di origine, naturalizzato americano, fu arrestato nel 1957, e condannato a sette anni di carcere. Durante gli interrogatori precedenti al processo, aveva pienamente confessato la sua attività di spia per conto del governo di Mosca, al quale forniva informazioni e documenti su impianti segreti dell'esercito e della marina statunitense, e rivelava i nomi dei diplomatici sovietici con i quali manteneva contatti. Vassili Moler, primo segretario di Ambasciata a Washington, terzo segretario, questi ultimi furono espulsi dagli Stati Uniti, poco dopo l'arresto di Sobie.

Agli inizi della sua carriera, Vladimir Petrov era stato agente della famosa polizia segreta di Stalin, la N.K.V.D. Alla fine della seconda guerra mondiale, fu invitato a Combray, in qualità di terzo segretario dell'Ambasciata sovietica; ma le sue funzioni non avevano nulla a che vedere con la diplomazia. Per molto tempo, egli trasmise a Mosca informazioni di carattere ultrasegreto, riguardanti l'organizzazione militare canadese statunitense. Prima che la sua attività fosse scoperta, decise spontaneamente di rivelare particolari alla polizia americana, provocando l'arresto di altri agenti segreti.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Vigorosa reazione della NATO

La scelta del suo « illyuscin 12 », « illyuscin 12 » è partita, questa volta verso di lui. Nemmeno i comunisti avevano avuto il coraggio di inscenare manifestazioni favorevoli all'uomo che si è reso tale tanto anticipato, in questi giorni, a tutti i parigini.

transigenza di Kruscev, il ministro degli affari esteri francese ha immediatamente preso la parola, annunciando che il termine della sua esposizione sia egli che Herter e Lloyd avrebbero risposto alle eventuali domande di chiarimenti formulate dai membri del Consiglio.

Passo dell'oca a Berlino est

levano fare brutta figura di fronte al padrone. Vette con altiparanti hanno imbottito i crani dei berlinesi di slogans anti-americani, contro i sovietici e contro i comunisti osannanti all'Unione Sovietica.

molto brevemente. Ha detto: « Sono lieto di trovarmi nuovamente in un paese socialista. Venso da Parigi dove ho partecipato alla Conferenza al Vertice. Questa non ha avuto luogo per colpa degli Stati Uniti perché in questo paese sono riapparsi i campioni della legge della jungla che vogliono imporre la loro volontà agli altri popoli. Ma, gli Stati socialisti stanno in guardia e vorrà tempo e pazienza per i rumori di nuovo tra sei o otto mesi per una conferenza al Vertice. L'URSS farà quanto è in suo potere a questo scopo. Nel frattempo esamineremo la situazione e tratteremo le conseguenze con gli altri stati socialisti ».

Il sabotaggio russo del vertice

La cronaca della giornata odierna si apre con la partenza di Eisenhower alla volta di Lisbona. Partenza veramente mattutina, dato che alle 7,30 scendeva con un elicottero sulla pista di Orly accanto al possente Boeing 707 già pronto al decollo.

Il ministro degli Affari Esteri ha poi aggiunto che ovviamente, qualora la questione dell'adesione al Commonwealth dovesse comunque porsi, in avvenire il governo italiano non mancherà di riconsiderare la propria posizione soprattutto per quanto riguarda l'assistenza finanziaria alla Somalia; il che è già stato reso noto ai giornali ed ai nostri.

Sulle posizioni della destra

esigenze politiche ed anche umane. Il PMI potrà affrontare con fiducia le responsabilità che la sua futura azione gli riserva.

GIANNI MARTINI Direttori politici: FRANZO TURCHI, FILIPPO ANFUSO, GIOEGLIO ALBRANTE. VICO GUERINI Vice-direttore responsabile. TARIFFI DELLE INSEZIONI — COMMERCIALI L. 350 (est. 450) — MANICATI, FINANZIARI e REDAZIONE L. 500 — CINEMATOGRAFICI Rubrica Sportelli L. 500 — NECROLOGIE L. 400 per linea, colonna — ECHI L. 800 per linea, colonna — PUBBLICITÀ: TRIMONIALI, LAUREA, ecc. L. 800 per linea, colonna — PUBBLICITÀ: TRIMONIALI, LAUREA, ecc. L. 800 per linea, colonna — PUBBLICITÀ: TRIMONIALI, LAUREA, ecc. L. 800 per linea, colonna.